Il mio sonno si muove a quattro zampe
è una belva stremata
si aggira naso a terra
gli occhi appannati
stacca un passo dal suolo
ne lega un altro
al piccolo vuoto.
Vaga nella notte
senza meta
i sogni strappati
dalla sua processione
di figure nel vento invernale.
Il mio sonno non ha sonno
solo vecchi sogni
per offrire dimora ai morti
indirizzo ai feriti
che non sanno a quale casa tornare.

Chi mi ha derubato delle parole
chi le ha spezzate e scacciate
chi è frammento e chi pastore?

Non ho mai saputo le parole
ma le parole sapevano me
venivano a cercarmi affamate
di pronuncia, parlavano
di un altro paese
di un altro tempo,
volevano essere la mia vita all'ombra.

Per gli occhi degli uccelli cammino.

I libri si possono poggiare a terra
non è mancanza di riguardo:
è dalla terra che vengono
e dall'acqua che l'albero ha pianto
dall'aria che indossa con il vento
e dal fuoco del suo cuore fermo.
I libri non sono di nessuno
ma hanno un'origine,
volano come uccelli
senza appuntamento
ma con il destino stampato
nelle ali, nelle righe,
nelle pause bianche
quando si posano sul ramo
e aspettano di sapere
quale canto intonare.

Nel sogno l'asino
– bianco –
si rotolava nella polvere
si assopiva nell'arsura
gli occhi illuminati
di stellare dolcezza.